

SOCIETÀ CAPRIASCHESI

La Filarmonica Capriaschese

La Filarmonica Capriaschese è nata nel 1954, in seguito ad un lascito; infatti in quegli anni una maestra in pensione, Maria Antonini di Campestro, mise a disposizione la somma di diecimila franchi (che allora era una grossa cifra) a condizione che si fondasse una banda musicale. Per dare un seguito a questa iniziativa si costituì un comitato promotore formato dai signori: Andrea Ferrari (presidente), Dario Quadri (vice-presidente), Giancarlo Guerra (segretario), Remo Canonica e Valerio Storni (membri). Il comitato si diede da fare per acquistare una quarantina di strumenti che vennero esposti in una vetrina della strada principale di Tesserete per un anno intero, suscitando la "golosità" di numerosi giovani. Siccome erano restati in vetrina al caldo e al freddo, molti strumenti si rovinarono. In seguito, il comitato promotore prese contatto con il primo maestro, Luigi Masoni, il quale istituì una scuola allievi, frequentata da ben sessanta giovani, quaranta dei quali ricevettero, dopo un anno di studio, gli ambiti strumenti. A quei tempi andavano ancora tutti a piedi e i suonatori, appena ricevuto lo strumento, incominciavano a suonarlo come meglio potevano rientrando alle proprie case. Fu un caotico e simpatico concerto che si disperse lungo tutte le strade della Capriasca. A causa delle difficoltà che diversi incontrarono nell'imparare a suonare, la banda fu ben presto decimata. Nel frattempo il comitato promotore aveva convocato l'assemblea dei soci e si costituì una vera società con un suo comitato. Dopo Andrea Ferrari furono presidenti: Dario Quadri, Felice Balestra, Guido Colombo. Durante la presidenza Colombo, la Filarmonica ebbe la possibilità di avere una divisa, ceduta da un gruppo musicale di Zurigo. Naturalmente essa durò poco perché era già vecchia. Dopo Guido Colombo si avvicendarono alla presidenza Francesco Morosoli e Attilio Quarenghi. Attualmente copre questa carica Edy Airoidi, socio attivo dalla fondazione della Filarmonica. Il presidente che ha inciso di più sull'attività della banda, è stato Dario Quadri che molto si prodigò per sostenerla in mezzo alle numerose difficoltà dei primi anni. Il corpo bandistico praticamente non è mai morto anche se ha avuto i suoi momenti di crisi e per un certo periodo ha cessato la formazione degli allievi. La Filarmonica ha avuto anche i suoi periodi forti, con i concerti che erano molto apprezzati dalla nostra gente, le tournées estive nei villaggi della Pieve, la presenza alle feste e alle manifestazioni più importanti della Capriasca. Dopo il maestro Masoni che la diresse per un lungo periodo, seguirono Mario Imgruth, Osvaldo Colombi e la signorina Flora Balmelli. La banda ebbe anche dei validi vice-maestri che riuscirono a portare in avanti l'attività nei momenti in cui la Filarmonica rimase senza un maestro ufficiale. In un periodo particolare si è pure formata una bandella che parteci-

pava a manifestazioni meno impegnative e suonava normalmente ad orecchio senza spartiti. Era formata da 4 o 5 elementi e ha funzionato per circa dieci anni partecipando a manifestazioni anche fuori dalla Capriasca. La mancanza di una sede fissa e il susseguirsi dei diversi presidenti con alti e bassi di attività, hanno fatto sì che molti documenti siano andati persi e non hanno permesso alla banda di avere un archivio che possa documentare la sua storia: questo è un vero peccato. Anche parecchi strumenti del primo acquisto, che oggi sarebbero dei veri cimeli, sono andati persi. All'inizio la sede era all'Oratorio di Tesserete, dove si svolgevano pure le prove, poi fu trasferita nella vecchia caserma e, quando quest'ultima venne demolita, nelle aule scolastiche del comune. La ricerca di una nuova sede, possibilmente stabile, è molto importante per la società anche per evitare che venga perso altro materiale. Questo rappresenta uno degli obiettivi che il nuovo comitato intende raggiungere.

NOTA

In mancanza di documentazione scritta, questa nostra breve cronistoria è stata redatta basandosi sul complesso delle memorie, e grazie in particolare al contributo del signor Mauro Menghetti. Ci scusiamo pertanto di eventuali imprecisioni o dimenticanze.



1984: concerto all'Oratorio

Intervista a un socio appassionato

Il signor MAURO MENGHETTI, che è stato membro attivo della filarmonica dalla sua fondazione, cioè da 36 anni, ha risposto volentieri alle nostre domande.

Quali sono gli impegni più gravosi per chi desidera suonare in una banda musicale?

Gli impegni maggiori anche per chi suona da anni, sono le ripetizioni settimanali e le prestazioni. Comunque c'è una grossa differenza tra quelli che cominciano e quelli che devono solo mantenersi in esercizio. Nei primi anni bisogna imparare a leggere la musica in modo corrente e acquisire una certa esperienza. Quindi l'impegno è più gravoso e almeno un'oretta al giorno bisogna suonare.

Avete dei progetti per rafforzare l'attività nel futuro?

I progetti per il futuro sono due: il primo, munire la Filarmonica di una bandiera che diventi un segno di riconoscimento della società e il secondo, dotarci di una divisa per poterci presentare con un certo decoro e una certa unità anche di abbigliamento, perché la banda è qualcosa di sociale che si esprime come

gruppo. Un individualista fa molta fatica ad inserirsi nell'ambiente di una banda.

I suonatori rimangono a lungo o c'è un avvicendamento piuttosto frequente?

Qui in Capriasca abbiamo avuto un avvicendamento molto frequente soprattutto con allievi e membri attivi che se ne vanno. Il cambio degli allievi è ancora più rapido; sono trentacinque anni che ne formiamo, parecchi rispetto al corpo in sé della banda, eppure il numero dei suonatori rimane pressoché stabile. Questo è dovuto anche molto alla nostra posizione periferica. I giovani studiano qui, imparano a suonare uno strumento e poi per un motivo qualsiasi (lavoro o studio) se ne vanno da un'altra parte. Comunque il contributo della banda è sempre valido, perché capita che un suonatore partito da Tesserete vada a suonare in un altro corpo musicale. Al contrario, non sono numerosi coloro che entrano già formati da noi, forse anche perché non abbiamo un'attività molto attraente o magari è solo per mancanza di informazione da parte nostra.



marzo 1891: la foto documenta la presenza di una banda musicale all'inaugurazione di un campo di tiro della Capriasca

E' facile trovare persone che si impegnano a suonare nella filarmonica?

No, non è facile trovare suonatori, è più facile trovare persone che ti aiutano, si prestano ogni tanto e questo vale quasi per tutte le cose. La banda si differenzia da tante altre attività individuali, perché è lei che ci detta i tempi. Non si può andare a suonare quando si vuole; a casa ci si può allenare quando si vuole, ma poi bisogna organizzarsi per essere libero il giovedì sera per andare a prova e quando ci sono i concerti e le prestazioni.

A quanti anni si può entrare nella filarmonica?

Non c'è un'età fissa; almeno noi non l'abbiamo: nella filarmonica si può entrare iniziando dalla scuola allievi che dura tre anni; l'età coincide con quella della scuola media, dagli 11 anni in avanti: dopo di che, se tutto va bene, si può entrare in banda. Musicalmente la scuola non presenta grandi difficoltà. Anche l'impegno individuale, a casa, non è eccessivo ed è difficile dire quante ore occorrono: qualsiasi musicista sa perfettamente che deve esercitarsi tutti i giorni: se si ha poco tempo, bastano anche solo 10 minuti per allenare il labbro, altrimenti un'ora al giorno sarebbe l'ideale. In principio ti sembra di aver già acquisito dei risultati quando riesci a fare la scala, ma le difficoltà ci sono sempre, più si suona, più ci si accorge e si vogliono superare; è un po' come l'asino che rincorre la carota e cammina. Oserei affermare che imparare uno strumento è qualcosa di infinito, non c'è un limite alla capacità, all'abilità e questo vale per tutti gli strumenti.

Quante prove ci sono alla settimana ?

Noi abbiamo una prova generale di 2-3 ore per settimana, mentre gran parte delle bande ne hanno di solito due, una per tutti e l'altra a gruppi di strumenti

affini (le prove parziali). All'inizio dobbiamo però calcolare due serate perché c'è il corso di perfezionamento per i giovani che sono appena entrati in banda.

Come rispondono i nostri giovani ?

Da diverso tempo parecchi giovani si cimentano con queste difficoltà e ciò è molto bello perché imparare la musica è una cosa "giovane" che si deve fare con entusiasmo grazie anche all'elasticità mentale che si ha a quell'età. L'inconveniente, come dicevo prima, è che purtroppo spesso il giovane, per una ragione o l'altra, lascia la banda.

La banda è aperta anche alle donne?

Io penso che il posto per le ragazze c'è sempre stato; non abbiamo mai fatto distinzioni di sesso per entrarci, anche se fra le prime 50 o 60 persone che hanno cominciato la scuola allievi nel 1954, di ragazze non ce n'erano. Era una questione di mentalità che poi si è evoluta. Non mi ricordo esattamente chi fu la prima ragazza che ha suonato nella nostra banda, comunque ricordo che a quel momento eravamo tutti contenti; non c'è mai stata nessuna barriera da parte nostra, se non quella esterna, del costume della gente. Mi ricordo di aver suonato nel '56/'57 in altre bande e c'erano già donne, mentre da noi no.

In conclusione, per lei, è stata un'esperienza positiva ?

Senz'altro molto positiva, anzi io penso che per tutti coloro che sentano la voglia di partecipare a costruire qualcosa insieme ad altre persone, il far musica è veramente un'esperienza che può dare il massimo della soddisfazione perché si impara a rispettare gli altri, a non essere prepotenti, ad essere disciplinati: in una parola sola, si impara a fare le cose con amore.



1981 : concerto a Cagliari